



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **De' Pensieri Diversi Di Alessandro Tassoni Libri Dieci**

**Tassoni, Alessandro**

**Venetia, 1646**

Arte di caualcare antica, e moderna. Cap. 12.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-13343**

e'l regno dell'Aladolo Armeno. Ismaele detto il Sofi, messo con trecento soldati à voltar sottosopra l'Asia, s'acquistò in pochi giorni il Regno di Persia. Il Sciriffo di pouero Cavaliere per forza d'armi si fece Re di Maroco, e di Fez. E fra gli nostri Italiani Francesco Sforza di conduttier di caualli s'acquistò con la lancia il Ducato di Milano, e'l dominio di Lombardia: E Castruccio, di cui non si sà il nascimento, alzato dalla fortuna al dominio di Lucca, s'acquistò quel di Pisa, e d'vna gran parte di Toscana con l'armi, e mancò poco, che non ispian- tasse la Republicha Fiorentina. Potrebbero anch'essi i Franzesi connumerare fra questi il loro Arrigo Quarto: E gli Spagnuoli Ferdinando Cortese, e France- sco Pizarro, che ignoti, e poueri Capitani, con dugento soldati s'acquistarono in India grandissimi, e ricchissimi Regni.

Quanto alla prudenza, e all'esperienza, non mancherebbono esempj moder- ni da far parallelo à quegli antichi famosi, ma nel numero siamo astretti di ce- dere a i Romani: peroche Roma dalla sua nascita fin che mancò l'Imperio hebbe continue guerre con tutto il mondo, e la moltitudine, e varietà, e continuazione delle guerre parturisce l'eccellenza, e la copia de' soldati, e de' Capitani. E tanto maggiormente, che in questa parte noi manchiamo di quella esattissima disciplina, di cui fauellando Aristide disse, *Quin etiam in militari disciplina vos, ô Romani, omnium aliorum inscitiam coarguistis: Nec enim contra hostes dum taxat milites vestros, ac Duces, sed inter se pri- mum committitis, & exercetis. Ita fit vt cotidie stent in acie, nec vnquam quisquam loco cedat, sed vt æterno, caelestique choro quisque stationem suam cogno- scat, & seruet, &c.*

Restano le munizioni, le vittuaglie, e i danari, nelle quali tre cose i Romani senza dubbio haueuano ogni vantaggio, percioche essendo eglino padroni di tante prouincie, e hauendo così bene ordinati i loro tributi, e l'entrate publi- che, e i soldati loro così asuefatti alla sobrietà, al risparmio, e al disagio: e man- tenendo essi continuamente armata così numerosa milizia per pace, e per guer- ra, è da credere, che il prouediamento, e l'ordine loro intorno à questi tre capi fosse mirabile; hauendoui massimamente faticato intorno l'Imperatore Augu- sto, come scriue Suetonio nella sua vita, e come si può argumentare da quel suo libretto, che portò Tiberio in Senato, *Quo opes publicæ continebantur: quantum ciuium, sociorumque in armis: quot classes, regna, prouincia, tributa, aut vestigalia, & largitiones, ac necessitates.* Così disse Cornelio.

Auanzarono anche i Romani i nostri moderni di gran lunga in quella parte della disciplina militare, che riguarda l'vbbidienza de' soldati, come non sola- mente l'Istorie di Titoliuo, ma le vite d'Adriano, d'Alessandro Seuero, d'Aure- liano, d'Auidio Cassio, di Probo, e d'altri ne fanno amplissimo testimonio.

#### Arte di Caualcare Antica, e Moderna. Cap. XII.

L'Arte di caualcare è subalternata alla milizia, e il suo fine è politico. Già fu detto da noi, che i Cavalieri nostri erano assai migliori in battaglia de gli antichi, perche andauano meglio prouèduti, e armati; ma s'aggiugne di più, che stanno anche meglio in sella, e meglio fanno maneggiare i caualli. Nell'ar- te di caualcare gli antichi Lidi furon famosi, ne mai Ciro (secondo Erodoto) gli potè vincere, se non quando gli hebbe ridotti à piedi. Ma più de i Lidi fu- rono i Sibariti dotti in quest'arte, scriuendo Ateneo, che haueuano per vso  
d'am-

*Ammaestrare* i cauali loro, che ballauano a suon di flauto, e di cornamusa. Onde con l'arte istessa furono poscia vinti, e distrutti da i Crotoniati, i quali hauendo condotti sonatori in campo, quando i Sibariti furono per assaltargli, cominciarono à sonare, e i cauali di quelli si misero à ballare, e non poteron combattere. Ma i nostri moderni, e i Napolitani in particolare, che non hanno eglino rimouato, e inuentato in questa professione? Balli, salti, e moti artificiosi, e leggiadri in cento varie maniere. Il che tanto più ageuolmente possono fare, quanto che sono stati ritrouatori di molte sorti di freni, e di selle, con arcioni ben chiusi, e staffe, doue si ferma il piede, che non haueano gli antichi. Il che anche poi è stato cagione, che i Cavalieri moderni habbiano ritrouate tante maniere d'esercizj equestri di più: Giostre, Tornei, Quintanare, Giochi di canne, caccie, e tali, che seruono in pace à fare spettacolo publico, e fanno pronto, e gagliardo il Cavaliere in battaglia. L'inuentione delle giostre con lance à cavallo, fù, come scriue Cuspiano, ritrouata in Germania nella Corte d'Arrigo primo Imperatore, e da lei si sono poi deriuare l'altre più nuoue. Nelle Nozze d'Alfonso Secondo Duca di Ferrara, e di Margherita Gonzaga furono fatte giostre à cavallo à campo aperto, che non s'erano più vedute in quelle parti, per la difficultà d'ammaestrare i cauali: e fù vna sembianza di guerra, che mirabilmente allettò la vista; e crederò anco, che al popolo Romano farebbe piacciuta più, che quei giochi loro di gladiatori; massimamente, che fù accompagnata da strane, e curiose inuentioni, di monti, e di tempj, e di castella, e di carri, e di nauì, che s'aperfero con tuoni, e lampi, e fuochi, e n'uscirono caualieri pomposamente armati.

Procopio descriue l'arte nel caualcare di Totila Re de' Goti, che maneggiando vn corsiero dinanzi alle prime file dell'esercito, mentre s'era per attaccar la battaglia, tenne i nemici à bada intenti à quello spettacolo fin che gli venne l'aiuto di due mila cauali, che egli aspettaua. Fra l'altre cose scriue, ch'egli lanciava vn dardo correndo, e lasciato cadere, senza smontare il ripigliava di terra, e l'lanciava di nuouo contra i nemici.

Platone scriue nel Mennone, che Cleofante figliuolo di Temistocle staua in piedi sù la sella, mentre il cauallo correua; e l'istesso narra Cedreno, che faceua vn ral Filareo, e che di più maneggiava vna spada così correndo. Ma io hò veduto vn Greco correre in piedi sopra vn Cauallo Turco, maneggiando vna scimitarra, la quale trauea, e rimetteua sicuramente nel fodero. E doppo la scimitarra correua vna lancia, la qual gittaua in alto nel corso, e nell'impugnatura la ripigliava; e lasciatala cadere, la ripigliava di terra senza smontare. Dopo questo maneggiando vna mazza, mentre il cauallo correua à tutta carriera si lanciava di sella, e senza leuar la mano dall'arcione spiccaua vn salto, e tornaua à rimontare con prestezza mirabile.

Gli antichi Numidi combatteuano per ordinaro à cauallo, e nondimeno non haueuano l'uso de' freni, ne delle selle; onde Lucano Poeta.

*Et gens quæ nudo residens Massyllia dorso  
Oralem flectu frenorum neq̃a virga.*

Suida dice, che Cimone Ateniese scrisse vn libro mirabile de' Cauali; noi non l'habbiamo, ma habbiamo bene vn trattatello di Senofonte dell'arte di caualcare, e non è tale, che i nostri moderni ne facciano stima alcuna. Pasqual Caracciolo, e Federico Gesone hanno scritto d'altra maniera: benchè il Caracciolo s'ista diffuso in cose poco pertinenti à quell'arte.

Nelle caccie (massimamente a' Principi) gioua l'arte del caualcare, come nella guerra, non si potendo da chi non sa stare bene à cauallo seguir le fiere, e gli uccelli per selue, monti, e valli senza pericolo. La caccia de' gli uccelli da rapina, falconi, astori, sparuiieri, e tali, fù secondo alcuni introdotta in Italia poco prima dell'Imperio di Federico Secondo. Anzi i Romani, per quel che si legge, al tempo della Republica non attendeuanò à caccia alcuna, ma gl'Imperatori cominciarono poscia à introdurle à imitazione de' Re stranieri per passatempo, e per esercizio. Onde Lamprido in Alessandro Seuro: *Si id non poterat pro loci qualitate, vel uellabatur, vel piscabatur, vel deambulabat, vel uenabatur.* E Sparziano fauellando dell'Imperatore Adriano: *Venatu frequentissime Leonem manu sua occidit; Venando autem iugulum, & costam fregit.* E più sopra hauea detto: *Equos, & canes sic amauit, ut eis sepulchra constitueret, &c.*

Dell'arte, della caccia i Principi nostri ne sono maestri, non meno, che di quella del caualcare. E leggesi fra gli altri di Leone X. Papa; di Baiazette primo Re de' Turchi, di Massimiliano primo Imperatore di Germania; e di Muleasse Re di Tunisi, che ne furono inuaghiti *vsque ad insaniam.* E' Giouio in particolare scriue di Muleasse, che in certi suoi giardini conseruaua le pelli di più di dugento Leoni giubati uecisi di sua mano.

Riguarda ancora l'arte di Caualcare il comodo publico nel correre alla posta. E haueuano bene gli Antichi essi ancora corrieri, che à piedi, e à cauallo portauano lettere, e ambasciate; e carrette come le nostre carrozze da sei caualli, che secondo Suetonio in Augusto conduceuano comodamente, e presto; Mà l'inuentione di tener numero di cauali da correr la posta per tutte le parti, preparati di dieci in dieci miglia, il Volaterano nel libro *De Officijs Principis*, scriue, che fù ritrouata, e introdotta da' Signori Visconti, quando haueano il Ducato di Milano, e di Lombardia. Del che nondimeno ni fa dubitare assai Zosimo nel secondo libro delle sue Istorie verso il principio, la doue fauellando di Costantino Magno, che fuggì da Galerio, e andò sù le poste à trouare il Padre, dice: *Equos stabularios, quos alibet Respublica, quum primum aliquod stabulum attingeret mutilans, & mutiles redens, quotquot ad iter ulterius se stabant us uerebatur. Quod cum facere non desineret, persequentes excludebat, quominus ulterius progredere'tur, &c.* Il che mostra, che allora ancora vi fossero i cauali da posta di tante in tante miglia. Onde solo par che si possa dire in difesa del Volaterano, che vi fossero per seruiuo del Principe, e della Republica, ma non di tutti i passeggeri, come oggidì; dicendo Zosimo, che que' cauali, che storpìò Costantino, erano mantenuti, e alimentati dal publico; E nell medesimo sentimento possiamo ancora intender quel luogo de' Comentarj di Cesare al 3. libro: *Nisi nuntij de victoria Caesaris per dispositos equites essent aliiati, &c.* E quell'altro di Euiò nel settimo della quarta Deca: *Titus Sempronius per dispositos quos propè incredibili celeritate, die tertio ab Amphissa Pellam peruenit, &c.* percioche veramente egli non si può negare, che anticamente non vi fossero i cauali da posta.

Istorici. Antichi e Moderni. Cap. XXIII.

**S**otto la Politica, come dipendenti da lei, vengono tre nobili arti, l'Istorica, la Poetica, e l'Oratoria, la prima delle quali riguarda l'ammaestramento

de